

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 17 - numero 3504 di lunedì 16 marzo 2015

Dove andiamo con la sicurezza sul lavoro?

La Camera dei Deputati ha approvato (mancano ancora due letture) le modifiche alla Costituzione togliendo la legislazione "concorrente" delle Regioni sui temi della salute e sicurezza sul lavoro. A cura di Rocco Vitale.

Brescia, 16 Mar ? Due su quattro. La Camera dei Deputati ha approvato in seconda lettura le modifiche alla Costituzione. Ci vorrà ancora un anno per la terza e poi quarta lettura. Alla fine verrà proposto un referendum popolare per l'approvazione, o meno, della nuova Costituzione.

In questo provvedimento un aspetto importante, oltre a quelli più noti e discussi, riguarda la **salute e la sicurezza sul lavoro**. In particolare il **nuovo testo relativo all'art. 117** della Costituzione apporta all'attuale sistema una modifica fondamentale. Di fatto viene abolita quella che si chiama "legislazione concorrente" delle Regioni e pertanto verrà meno tutto il sistema degli Accordi Stato-Regioni.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVS073] ?#>

Come noto, già nell'agosto dello scorso anno, il Senato della Repubblica aveva dato il via alla prima approvazione delle modifiche all'art. 117. Nei giorni scorsi la Camera, nell'approvare il testo predisposto dal Senato, ha apportato una piccola modifica: poche righe ma significative.

Vediamo nel dettaglio le **nuove modifiche**.

L'art. 117, modificato dal Senato, definisce la legislazione esclusiva dello Stato in una serie di materie tra cui la "previdenza sociale ivi compresa la previdenza complementare e integrativa". La Camera ha modificato questo comma aggiungendovi **"tutela e sicurezza del lavoro, politiche attive del lavoro; disposizioni generali e comuni sull'istruzione e formazione professionale"**.

In buona sostanza viene riaffermato in modo esplicito ciò che di fatto avveniva con l'abolizione delle materie concorrenti: la norma approvata estende il concetto di previdenza sociale a tutela e sicurezza sul lavoro. Dunque, **senza possibilità di equivoci o interpretazioni, la materia della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rientra nella piena competenza dello Stato non delegabile alla legislazione regionale**.

Nel corso dell'esame presso la Camera sono state approvate, sia in sede referente che in Assemblea, alcune modifiche tese a riformulare specifiche materie di competenza legislativa. In particolare, la competenza in materia di tutela e sicurezza del lavoro è stata interamente attribuita allo Stato, mentre nel testo approvato dal Senato lo era limitatamente alle disposizioni generali e comuni [lett. o) e m)].

Come già avvenuto al Senato, anche alla Camera è stato abrogato il comma che definiva la **"legislazione concorrente"** in ambiti specifici quali la sicurezza del lavoro, l'istruzione, l'alimentazione, la protezione civile, ecc. ecc.

Ed è proprio nell'abolizione della legislazione concorrente che viene ad esercitarsi una profonda **modifica dei rapporti normativi**.

C'è da chiedersi che cosa succeda adesso, o domani. Per il momento non cambia nulla sino alle approvazioni definitive. Dato per completato l'iter parlamentare delle 4 letture, tra Camera e Senato, verranno ? di fatto ? modificate tutte le leggi, decreti o decreti legislativi laddove vi siano dei rimandi ad Accordi tra lo Stato e le Regioni. Ciò però, non significa, l'abolizione dalla sera alla mattina di tutti gli Accordi in essere ed approvati. E, d'altro canto, non può nemmeno configurarsi un vuoto legislativo.

Di fatto gli attuali **Accordi Stato-Regioni** avranno valore fino alla loro decadenza decretata con altri atti che possono essere decreti ministeriali o nuove leggi. Ma non sarà un passaggio semplice. Di fatto ci troveremo ad operare con un sistema legislativo che continuerà ad applicare tali Accordi in attesa della nuova legislazione di riferimento, pur non riconoscendoli più costituzionalmente validi. Sarà un dibattito interessante e che non mancherà di sollevare problemi, polemiche e prospettive.

Come sempre accade ? purtroppo ? nel nostro abbastanza sgangherato corpus legislativo, sappiamo già che al momento dell'approvazione definitiva delle modifiche costituzionali si presenta la prevedibile necessità di modificare altrettante leggi e norme. Però prima di rimboccarsi le maniche si aspetta il D-Day per cominciare daccapo. Con il risultato che tutto resterà fermo in attesa del "partiam, partiam, partite..." dell'opera, dove tutti cantano ma restano impassibilmente fermi.

Probabilmente succederà ancora una volta così. Si cambierà la Costituzione (già sapendo adesso cosa si cambia) e staremo ad aspettare Godot.

Cosa fare, invece, nell'immediato? Non è vero che non ci sia nulla da fare. I periodi di gestazione e discussione di leggi e norme servono o, meglio, dovrebbero servire ad alimentare il dibattito culturale. In un paese, come il nostro di guelfi e ghibellini, i dibattiti sulle leggi si aprono dopo la loro approvazione con il risultato che ciascuno tende a dare la propria interpretazione.

In un paese moderno e civile il dibattito si fa mentre si lavora al cambiamento e, allorquando la norma viene approvata, cessano le parole e si inizia il percorso della sua applicazione.

Verrebbe da chiedersi perché di questo tema non se ne parli. Siamo tutti ? da anni ormai ? in attesa della modifica dell'Accordo Stato Regioni del 2006 sugli RSPP e non abbiamo il coraggio di dire che si sta pensando (da anni) ad un sistema normativo che verrà abolito. I puristi della dottrina diranno che il sistema attuale non è cambiato e dunque si va avanti come se nulla fosse. Una bella risposta da politica dello struzzo che mette la testa sotto la sabbia, perché non vuole vedere, ma all'aria ? ben visibile ? sta la parte posteriore.

Varrebbe la pena, allora, iniziare nello stesso momento in cui si parla di semplificazioni, delle nuove politiche del lavoro, del **Job Acts**, dell' **Agenzia Unica**, a discutere tenendo presente il faro di riferimento rappresentato dalle **modifiche dell'art. 117 della Costituzione** e procedere con logica conseguenza. Almeno in una fase di confronto, dialettica e dibattito quale contributo ai temi della salute e sicurezza le cui (nuove) norme, non dovrebbero produrre carta ed adempimenti formali, bensì costituire atti sostanziali per la prevenzione degli infortuni, degli incidenti sul lavoro e delle malattie professionali. Questo è il tema anche se, spesso, nel suo svolgimento viene dimenticato il titolo e si discute dei fogli, della penna, dell'inchiostro e dei bolli. Tutte cose assai utili per scrivere il tema, ma non il suo contenuto.

Rocco Vitale, *presidente AiFOS*

[Disegno di legge Costituzionale A.C. 2613 - Testo a fronte tra gli articoli della Costituzione, le modifiche apportate dal Senato e dalla Camera in sede referente e in Assemblea - Superamento del bicameralismo paritario e revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione](#)

Per approfondire il tema invitiamo i lettori a leggere alcuni precedenti articoli sull'argomento:

[Le competenze legislative in materia di salute e sicurezza](#)

[Competenze Stato-Regioni e Jobs Act: le prospettive di un mutamento](#)



Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it